

Francesco Sorvillo, *Economie & Religioni. L'agire per fede alla prova dei mercati* (Coll. «Diritto e religioni, 31»), Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2016, pp. 167.

L'analisi del rapporto fra le scelte di natura economico-finanziaria e l'appartenenza confessionale degli individui rappresenta l'ambito di indagine del volume di Francesco Sorvillo, il quale si pone come obiettivo quello di dimostrare che, a differenza di quanto si tende ad affermare, la società contemporanea non può definirsi *del tutto secolarizzata*.

In particolare, l'Autore inquadra la propria ricerca tentando di confutare la concezione, ancora oggi generalmente prevalente, secondo la quale le scelte economiche degli individui sono dettate unicamente da logiche di carattere prettamente consumistico, evidenziando come, al contrario, l'agire dei soggetti economici sia spesso dettato da differenti e molteplici ordini di ragioni, che affondano le proprie radici nel sostrato religioso, o, più latamente, nelle convinzioni religiosamente orientate del soggetto.

L'Autore non omette di evidenziare come l'appartenenza religiosa sia solo uno dei molteplici fattori che orientano le scelte dei soggetti economici, i quali, lungi dall'essere meri operatori sovrachiesti dalle pressioni esercitate dai produttori di beni e servizi, possono compiere scelte economiche apparentemente poco convenienti dietro alle quali si celano scelte etiche ben determinate.

Il fine dell'opera, al di là di quanto apertamente dichiarato dall'Autore, sembra infatti quello di confermare, attraverso l'indagine condotta, il superamento della concezione di *homo oeconomicus*, assoggettato alle pulsioni indotte dalle economie di mercato, in favore di quella, maggiormente pregnante, di *homo sociologicus* che, conscio delle ripercussioni delle proprie scelte economiche nel sociale, non solo orienta le stesse conformemente ai propri principi, ma cerca di inserirsi nelle dinamiche di mercato in prima persona come rappresentante dei propri interessi. Interessi che, spesse volte, fanno riferimento a concezioni prettamente religiose o che possono essere inquadrate all'interno della categoria della c.d. *religione civile*.

Il pregio dell'opera è, dunque, quello di guardare all'economia non solamente come a un sistema di supporto per il finanziamento delle confessioni religiose ma come a un sistema integrato nel quale il fattore religioso assume un ruolo assai meno marginale di ciò che comunemente si tende ad affermare.

Per dimostrare la propria tesi l'Autore parte dalla trattazione di temi classici del diritto ecclesiastico, come il finanziamento delle confessioni religiose, anche nella forma indiretta del cd. 'finanziamento di solidarietà' del cinque per mille a favore degli enti che operano in settori di utilità pubblica, fra i quali gli enti ecclesiastici, per arrivare ad affrontare temi meno dibattuti, quali il ruolo delle religioni nell'economia sociale, le relazioni tra religioni ed economia verde e lo sviluppo delle banche etiche.

L'opera affronta, quindi, accanto a questioni attinenti alla sfera pubblico-istituzionale nella quale si estrinseca il fenomeno religioso, il ruolo svolto dalle comunità intermedie, nella specie quelle religiosamente orientate, nella società contemporanea caratterizzata dalla crisi del *welfare state*.

Di particolare interesse è l'ultima parte della pubblicazione, che si apre con un breve, quanto incisivo e necessario, *excursus* sull'Islam, finalizzato ad articolare una puntuale analisi del fenomeno della finanza islamica, realtà sempre più rilevante e in forte espansione anche in Occidente.

In questa seconda parte del lavoro, specularmente alla prima, si procede a una disamina di alcuni dei temi più noti del diritto islamico, quale il divieto di *ribā* (usura) - corredata da uno studio comparato di tale proibizione, presente anche nelle altre religioni monoteiste - il *gharar* (alea contrattuale) e il *maysir* (gioco d'azzardo).

La trattazione prosegue con l'illustrazione di esempi concreti di implementazione dei precetti islamici nel settore bancario, quali i contratti c.d. *Sharia Compliant*, nonché con una breve rassegna dei nuovi strumenti finanziari *halal* riconducibili alle categorie del microcredito e della microfinanza; con riferimento a quest'ultima l'Autore non trascura di evidenziare sia i necessari punti di adattamento al contesto occidentale, sia quelli di contatto indiretto con lo stesso, accennando, in quest'ultimo caso, al mercato delle rimesse finanziarie.

Lo studio di questi temi, appare utile non solo in considerazione della rilevanza che la finanza islamica sta acquisendo nelle economie occidentali in ragione della concreta necessità di fornire al sempre più cospicuo numero di fedeli musulmani gli strumenti per attuare operazioni economiche lecite, ma anche al fine di indagare un modello di riferimento la cui impermeabilità alle fluttuazioni negative dei mercati finanziari è conseguenza diretta dell'implementazione pratica dei cogenti principi imposti non da esigenze di carattere strettamente economico, ma da prescrizioni e principi etico-religiosi. Così come appare di notevole interesse il punto di vista dell'Autore con

riferimento ai crescenti fenomeni migratori e alla globalizzazione: mentre l'*opinio communis* tende a denunciarne perlopiù aspetti e/o conseguenze negativi, avvertiti come irreversibili, uno per tutti quello dell'appiattimento culturale, l'Autore tende, invece, a rilevarne gli aspetti positivi, suggerendo nuovi e più efficaci approcci alla questione.

In quest'ottica è formulato un chiaro invito a cercare di superare la logica comparatistica nello studio dei fenomeni giuridico-economici in questione, per optare in favore di un'*operazione ermeneutica* delle scelte economiche alla luce delle convinzioni culturali e religiose di chi le compie. La proposta di una siffatta chiave di lettura da adottare in sede legislativa viene ipotizzata come possibile rimedio all'isolamento nel quale versano determinati gruppi o comunità, la cui integrazione economico-sociale non può prescindere non solo dalla comprensione delle ragioni poste alla base delle loro scelte economiche, ma anche dalla comprensione delle necessità a specifico carattere confessionale.

L'opera, agile e allo stesso tempo accurata, ha il pregio di introdurre il lettore a temi molto attraenti e di particolare attualità, e fornisce lo spunto per ampliare l'ambito della ricerca a nuovi settori di studio che confermino il legame esistente tra economia e confessionalità.

*Angelika Rossini*